

Perugia laboratorio urbano

Il centro storico deve essere restituito ai cittadini, sfuggendo al turismo veloce e curioso per diventare il fulcro economico e sociale: è la sfida della candidata a capitale europea 2019

di **Andrea Granelli**

Il centro storico di Perugia deve essere restituito ai cittadini; il tema è noto e annoso; questa restituzione non deve essere solo simbolica, né nostalgica e neppure artificiale, costruita a tavolino. Deve contribuire non solo a curare un *vulnus* e a ripristinare l'antico equilibrio estetico e funzionale; ma deve – e questa è la sfida maggiore – contribuire a una reale e virtuosa rigenerazione anche dell'anima produttiva della città. Deve cioè ritornare a essere non solo «bene comunità» di cui i cittadini si riappropriano e meta di un turismo meno curioso, ma deve diventare il fulcro economico, sociale e culturale di Perugia dove i suoi abitanti – e dunque anche gli studenti – ne diventino utilizzatori assidui e custodi premurosi.

E questa è certamente una grande sfida: fare coesistere bisogni apparentemente estremi, come la voglia di tranquillità e iso-

Pensare che un luogo diventi smart solo grazie a tecnologie innovative calate dall'alto è un errore. Il capoluogo umbro può essere un esempio virtuoso

lamento tipica dei borghi non marinari (che invece vivono e prosperano con gli scambi) e l'esigenza di apertura che il turismo contemporaneo pretende; come la novità e gli stimoli continui chiesti dall'esuberanza della popolazione studentesca e la stabilità e sicurezza ricercata dalle fasce più anziane, componente sempre più rilevante della popolazione perugina. Ogni cittadino dovrebbe dunque avere un motivo per frequentare il centro.

La sfida è dunque unire le iniziative di miglioramento estetico-architettonico tipiche delle rigenerazioni urbane, con la capacità di riattivare una rinascita economica e culturale stabile e auto-generante. Il centro deve dunque ritornare a essere una realtà polifunzionale, in grado di dare residenzialità, attrarre talenti per creare startup, ospitare sedi di studi professionali, consentire la creazione di spazi culturali e creativi e rendere possibili spazi commerciali di qualità (anche fortemente sperimentali). Un vero e proprio Living Lab urbano – dunque – capace di trasformarsi – nel medio periodo – in un autentico luogo di innovazione urbana, utile *per* la città; una sorta di «città nella città» che deve vivere in maniera autonoma ma connessa e deve quindi essere un biosistema caratterizzato sia da omogeneità sia da differenze.



CENTRO STORICO | Un tratto di via dell'Acquedotto a Perugia

E qui devono giocare un ruolo fondamentale le istituzioni formative – di cui Perugia è ricca – per formare le nuove competenze necessarie per rendere possibile e stabile questa trasformazione dell'ecosistema urbano. Si tratta non tanto di mettere a disposizione corsi e voucher formativi quanto di costruire – insieme ai futuri imprenditori urbani e ai pianificatori che modelleranno il centro storico non solo in termini di spazi e mobilità ma anche creando opportunità economiche e culturali – le competenze effettivamente necessarie.

I bisogni architettonici e urbanistici si integrano e alimentano dunque anche le necessità economico-imprenditoriali e – di conseguenza – i fabbisogni formativi. La sfida è dunque partire dai veri bisogni, quelli che non dipendono dalle mode del momento ma sono l'espressione – anche se iniziale ed episodica – di una vera curva della domanda che li supporti nel futuro.

Poiché viviamo nell'era della complessità, caratterizzata dalla difficoltà di formalizzare, matematizzare i fenomeni, le proprietà di un sistema (ad esempio le esigenze dell'ecosistema urbano) non si riescono più a dedurre o indurre ma sono proprietà emergenti: nascono e si manifestano solo

in funzione di particolari condizioni di contesto e di specifiche capacità di osservazione. Questo vale anche per l'identificazione dei bisogni del centro storico che dipende dalle molteplicità degli attori (attuali e potenziali) che sono e diventeranno i suoi utenti. Pertanto l'elemento conoscitivo (e progettuale) tende a sfuggire e acquista (nuova) centralità la sperimentazione e la verifica sul campo.

Per questo motivo Perugia deve dunque in parte trasformarsi in Living Lab, laboratorio a cielo aperto dove co-progettare e sperimentare (costruendole in maniera graduale e adattandole in corso d'opera) le nuove soluzioni del vivere, con-vivere e produrre urbano. L'incertezza da sperimentare non è però più il funzionamento tecnico (funziona?) ma il grado di accettabilità da parte degli utenti (è utile?, viene capito dai potenziali utilizzatori?...). Questi laboratori devono diventare una nuova classe di infrastrutture urbane dove testare in vivo nuovi prodotti, servizi e luoghi (negozi, botteghe artigiane, spazi culturali...) e creare un archivio pubblico di dati sperimentali (in formato Open Data) che consenta una sorta di analisi e monitoraggio epidemiologico dell'innovazione urbana. Questo Living Lab deve anche diventare un'antenna al servizio delle imprese per fare scouting di nuove idee (o nuovi bisogni) e testarle in loco.

I servizi, contenuti e l'animazione di questo luogo non possono dunque essere decisi in maniera dirigitica – pena un sicuro fallimento (o perlomeno un graduale spegnimento del luogo a valle della conclusione degli eventi programmati e finanziati) – ma vanno condivisi con gli attori locali (in primis le università) che si fanno carico di scegliere e supportare la progettualità e creare le competenze necessarie.

Il punto di partenza per il ripensamento della componente economico-culturale del centro storico deve essere la tematizzazione definita, ma non vista come un'autolimitazione; anzi deve essere più simile a un'opzione che – come noto – più è ampia (senza però essere generica) e più ha valore. Gli elementi tematici devono dunque rafforzare le filiere produttive caratteristiche del contesto perugino. Partendo da questi temi – che fondono le vocazioni dei luoghi con le aspirazioni di chi oggi li abita – è necessario lanciare un processo di co-design con gli stakeholder del territorio per identificare le opportunità più concrete. In questo processo di selezione, la rilevanza del parere espresso dovrà però essere proporzionale all'impegno oggettivo sul progetto della persona (o ente) che lo manifesta per evitare forme di pura esternazione. Solo da un'autentica responsabilizzazione di chi quel luogo lo abita o si impegna ad abitarlo e a valorizzarlo che si sviluppa l'intelligenza della città. Pensare che una città diventi smart solo grazie alla semplice adozione di tecnologie innovative calate dall'alto è – e continua a rimanere – un grande errore. C'è dunque una "via italiana" al risanamento dei centri storici e alla dimensione smart delle città. Perugia, che si candida a Capitale europea della cultura 2019, potrebbe diventare un esempio virtuoso.

L'Europa della cultura

INVIATA A BRUXELLES CON IL SUO AMBITO PER EUROPEI

Tutto l'anno appuntamento con i Top Signa
L'Europa della cultura è un tema che si ripete ogni anno in un appuntamento che si svolge a Bruxelles. L'Espresso ha inviato un inviato a seguire l'evento e a raccontarci cosa c'è in cantiere per il futuro della cultura europea.

EMERIE NATA SQUADRA AVVENTURA



L'Europa della cultura è un tema che si ripete ogni anno in un appuntamento che si svolge a Bruxelles. L'Espresso ha inviato un inviato a seguire l'evento e a raccontarci cosa c'è in cantiere per il futuro della cultura europea.



PERUGIA DI FUTUREVISTA

Un'idea di città che si evolve nel tempo, che si adatta alle esigenze del futuro. Perugia è una città che ha sempre cercato di essere all'avanguardia.

Un'idea di città che si evolve nel tempo, che si adatta alle esigenze del futuro. Perugia è una città che ha sempre cercato di essere all'avanguardia.

LA REGIONALE

Perugia laboratorio urbano

Il centro storico di Perugia è un laboratorio urbano. La leggenda ci racconta che il re si era rifugiato nella città durante la guerra.

di Andrea Casarini

Il centro storico di Perugia è un laboratorio urbano. La leggenda ci racconta che il re si era rifugiato nella città durante la guerra.



Il centro storico di Perugia è un laboratorio urbano. La leggenda ci racconta che il re si era rifugiato nella città durante la guerra.



La fontana che racconta il patrimonio

di Andrea Casarini

La fontana che racconta il patrimonio. Un'opera d'arte che ci racconta la storia della città.

L'Europa della cultura

INVIATA A BRUXELLES CON IL SUO AMBITO PER EUROPEI

All'Avvicini si apre un nuovo capitolo
L'Europa della cultura è un tema che si ripete ogni anno in un appuntamento che si svolge a Bruxelles. L'Espresso ha inviato un inviato a seguire l'evento e a raccontarci cosa c'è in cantiere per il futuro della cultura europea.

SPORTE E ARTE

Un'idea di città che si evolve nel tempo, che si adatta alle esigenze del futuro. Perugia è una città che ha sempre cercato di essere all'avanguardia.



PERUGIA 2019

Un'idea di città che si evolve nel tempo, che si adatta alle esigenze del futuro. Perugia è una città che ha sempre cercato di essere all'avanguardia.



Che forza, con Assisi!

La prodigiosa donata, quella di San Francesco, quella che è rimasta, sopra colossale, di recente di Perugia. Ci anche contestualizzato.

di Andrea Casarini

La prodigiosa donata, quella di San Francesco, quella che è rimasta, sopra colossale, di recente di Perugia. Ci anche contestualizzato.

La prodigiosa donata, quella di San Francesco, quella che è rimasta, sopra colossale, di recente di Perugia. Ci anche contestualizzato.

La prodigiosa donata, quella di San Francesco, quella che è rimasta, sopra colossale, di recente di Perugia. Ci anche contestualizzato.



di Andrea Casarini

LA REGIONALE

La prodigiosa donata, quella di San Francesco, quella che è rimasta, sopra colossale, di recente di Perugia. Ci anche contestualizzato.